



ITALIAN TRADE AGENCY



FAQ

CERTIFICAZIONI SANITARIE

Il regime fitosanitario in vigore in UK dal 1° gennaio 2021 ha recepito sostanzialmente la legislazione vigente nell'Unione Europea in materia con alcune differenze



SI RICORDA CHE:

Come regola generale, tutti i prodotti ad uso alimentare **TRASFORMATI** hanno perso la possibilità di essere vettori di organismi nocivi e pertanto **NON RIENTRANO** nelle disposizioni fitosanitarie e **NON NECESSITANO** di certificazione fitosanitaria.

A CHI RICHIEDERE IL CERTIFICATO SANITARIO /FITOSANITARIO?

Il certificato fitosanitario può essere rilasciato **solo ed esclusivamente** dagli ispettori fitosanitari operanti presso i **Servizi Fitosanitari Regionali** competenti per territorio.



OLIO EVO

Q: L'olio extravergine di oliva necessita del certificato sanitario per essere esportato in UK?

A: L'olio EVO, in quanto prodotto di origine vegetale che ha subito una lavorazione industriale profonda, non ricade nell'ambito di applicazione delle norme fitosanitarie, quindi non necessita di certificato.

FRUTTA FRESCA E DERIVATI

Q: Per le esportazioni di frutta fresca verso UK sarà necessario il certificato fitosanitario?

A: Il certificato fitosanitario sarà richiesto per piante e prodotti vegetali a basso rischio a partire dal 1° luglio 2022. La lista dei prodotti considerati ad alto rischio, il cui certificato è già obbligatorio, è reperibile al seguente link insieme a maggiori informazioni per l'esportazione di piante e prodotti delle piante: <https://www.gov.uk/guidance/import-plants-and-plant-products-from-the-eu-to-great-britain-and-northern-ireland#importing-from-the-eu-to-gb-from-1-january-2021>

Q: Quali certificazioni sanitarie/fitosanitarie sono richieste per prodotti derivanti dalla mela? Succo di mela, aceto e sidro di mela?

A: I prodotti di origine vegetale trasformati non rientrano tra i prodotti ad alto rischio che richiedono una certificazione fitosanitaria.

Q: Il protocollo per esportare Kiwi in UK prevederà, oltre al certificato fitosanitario, anche il trattamento con il freddo (cold treatment)?

A: I frutti di kiwi possono essere esportati conformemente ai requisiti previsti prima del recesso di UK dall'Unione e, al momento, le relative spedizioni non devono essere accompagnate da certificato fitosanitario all'esportazione. Il Kiwi rientra nella lista di prodotti esenti dall'obbligo di presentazione del certificato sanitario. Per maggiori informazioni consulta il sito [Gov.UK](https://www.gov.uk)

Per tutte le altre piante e prodotti vegetali a basso rischio il certificato dovrà essere prodotto a partire dal 1° gennaio 2022.

FUNGHI E TARTUFI

Q: Per l'esportazione di **funghi porcini secchi** in UK occorre il certificato fitosanitario? E per i **funghi freschi**?

A: Al momento i funghi porcini secchi e i funghi freschi, non necessitano per le relative spedizioni di essere accompagnate da certificato fitosanitario.

Q: Il **tartufo fresco** necessita di certificazione fitosanitaria per l'esportazione in UK?

A: Al momento il tartufo fresco non richiede certificazione fitosanitaria.

CEREALI - PASTA SECCA

Q: I **cereali** sono assoggettati a certificazioni o analisi specifiche? I prodotti preparati a base di riso (es. gallette) richiedono certificazioni particolari? Il **riso**, anche biologico, richiede il certificato fitosanitario?

A: I cereali non risultano assoggettati a certificazione fitosanitaria. Non è richiesto il certificato fitosanitario per esportare riso (non semente) nel Regno Unito, né per importarlo dal Regno Unito. Il riso ad uso alimentare, infatti, non risulta assoggettato a certificazione fitosanitaria. I prodotti a base di riso, come le gallette, se prodotti trasformati non rappresentano un rischio fitosanitario, come tali non rientrano nelle disposizioni fitosanitarie e non necessitano di certificazione fitosanitaria.

Q: Informazioni riguardo all'esportazione in UK di **pasta secca**.

A: La pasta secca, in quanto prodotto di origine vegetale che ha subito una lavorazione industriale profonda, non ricade nell'ambito di applicazione delle norme fitosanitarie.



PRODOTTI VEGETALI

Q: I Prodotti alimentari di origine vegetale devono essere pre-notificati su TRACES? Nel caso di import da UK di tè verdi, tè neri e tisane, quali documenti sono necessari? Sono sufficienti certificazioni pesticidi e micotossine (aflatossine) e d'origine?

A: Le piante, i prodotti vegetali e altri oggetti che devono essere accompagnati da certificato fitosanitario all'atto dell'introduzione nel territorio dell'Unione Europea, sono elencati negli allegati del Reg. (UE) 2019/2072. Per maggiori informazioni consultare [Access2Market](#) dal quale, attualmente, risulta necessaria la sola certificazione per pesticidi e micotossine (aflatossine).
L'attestazione di origine è sempre richiesta per beneficiare del trattamento preferenziale.

Q: Qualora i prodotti vegetali siano importati dalla Cina, quindi già corredati di certificati fitosanitari e di fumigazione originali, sono sufficienti questi ultimi anche in fase di esportazione verso UK o occorre provvedere a nuove certificazioni?

A: Se i prodotti vegetali originari della Cina sono stati sdoganati in Italia, sono in possesso di un operatore italiano e sono compresi tra i prodotti ad alto rischio, in fase di esportazione le relative spedizioni devono essere accompagnate da certificato fitosanitario all'export.

Q: Prodotti vegetali di piante considerate a rischio, ex tralicci di salice, sono da considerare ad alto rischio anche se non sono piante da trapianto ma prodotti finiti?

A: Il legno di salice dall'Italia, anche se non ha conservato la sua superficie rotonda naturale, è considerato prodotto ad alto rischio e le relative spedizioni devono essere accompagnate da certificato fitosanitario all'esportazione.

Q: I vegetali surgelati ad uso alimentare necessitano di certificati fitosanitario?

A: Al momento i vegetali surgelati ad uso alimentare non sono compresi tra i prodotti ad alto rischio e pertanto le relative spedizioni non necessitano di essere accompagnate da certificato fitosanitario all'esportazione.



Q: Informazioni sulle misure adottate da UK relativamente ad import di alcune **specie vegetali** nei quali è stata riscontrata la presenza di **Xylella**. Vi sono risultati per la reazione di Italia e Commissione UE? Se per alcune certificazioni le date sono state posticipate, cosa accade per i controlli Xylella?

A: Il regime fitosanitario applicato in UK dal 1° gennaio 2021 ha recepito sostanzialmente la legislazione vigente nell'Unione in materia con alcune differenze. In particolare, sono state definite misure più stringenti per piante ospiti di Xylella fastidiosa in esito alla valutazione del rischio condotta dagli esperti britannici.

Dette misure erano già state oggetto di provvedimenti che il Regno Unito aveva emanato ad aprile 2020 e di cui la Commissione aveva chiesto e ottenuto l'abrogazione a dicembre 2020.

Al riguardo, si fa presente che la Commissione ha indirizzato alle Autorità UK competenti una comunicazione in cui esprime vivo disappunto per l'adozione delle succitate misure, in quanto non risultano giustificate sul piano tecnico-scientifico né in linea con gli accordi presi, e chiede chiarimenti sulle motivazioni che ne hanno determinato l'adozione, contravvenendo, al contempo, agli obblighi di trasparenza previsti dai succitati accordi. Si è in attesa di riscontri.

CAFFÈ

Q: Per quanto riguarda l'esportazione in UK di **caffè** torrefatto in grani, caffè e prodotti solubili in capsula (es. cioccolata, cappuccino, tea) sono richieste certificazioni?

A: I prodotti di origine vegetale trasformati (come quelli sopra citati) non rientrano tra i prodotti che richiedono certificazione fitosanitaria.





ERBE ESSICcate - SEMENTI - SPEZIE

Q: Per **erbe essiccate** vendute on line, quindi in piccole quantità occorre un certificato fitosanitario?

A: Le erbe essiccate non rientrano tra i prodotti ad alto rischio che richiedono certificazione fitosanitaria.

Q: Sementi ad uso hobbistico (ridotto quantitativo) di specie peperoncino e pomodoro rientrano nella categoria ad alto rischio?

E' sufficiente il passaporto per esportare in UK o sono necessari certificati fitosanitari?

A: Le sementi di peperoncino e pomodoro rientrano tra i prodotti ad alto rischio e le relative spedizioni devono essere accompagnate da certificato fitosanitario all'esportazione.

Q: Per l'importazione di **spezie, semi e prodotti simili** da UK viene richiesto il nulla osta sanitario per ogni voce doganale; non esiste un periodo di transizione per l'import da UK?

A: No, non sono previsti periodi transitori.

PALLET

Q: I **bancali** dovranno essere fumigati o in materiale plastico?

A: I materiali da imballaggio in legno devono riportare il marchio ai sensi dello Standard internazionale ISPM 15.

PRODOTTI A BASE DI CARNE

Q: Per **prodotti base carne**, è necessario che l'azienda riceva pre export con indicazione macelli/sezionatori dai fornitori di materie prime (carne) oppure basta una dichiarazione da parte dell'OSA?

A: Se nel certificato finale è richiesto il rispetto di requisiti sovrapponibili alla norma comunitaria, l'origine della materia prima può essere accertata anche attraverso la documentazione di tracciabilità degli operatori in quanto essi operano sotto controllo ufficiale.

Q: Il divieto di esportazione della carne macinata è assimilabile anche a **salsicce non stagionate** con aggiunta di **conservanti** e da consumarsi previa cottura?

A: Sì confermato, le preparazioni di carni non congelate sono soggette al divieto.

Q: Un **prodotto di carne contenente spezie** va considerato come prodotto composto o è sufficiente compilare un certificato per carne fresca (es: salsiccia al finocchio)? Va utilizzato certificato per carni suine o per prodotti composti?

A: Il servizio veterinario della ASL territorialmente competente potrà verificare le singole fattispecie. Tuttavia, nel caso specifico, il prodotto in questione figurerebbe come una preparazione a base di carne e, pertanto, andrebbe utilizzato il relativo certificato. https://assets.publishing.service.gov.uk/government/uploads/system/uploads/attachment_data/file/946005/Meat_preparations_MP-PREP_from_the_EU_2000-572_GBHC115E.pdf. Inoltre, per tali prodotti è richiesto anche il congelamento a -18°C visto il divieto di cui a carni macinate e preparazioni di carni fresche.





Q: I prodotti precotti a base di carne suina, si classificano come PAOAO o PAOAO under SGM? Perché sul sito britannico, nell'elenco dei Paesi con Peste Suina Africana, quindi malattia infettiva soggetta a denuncia, è presente anche l'Italia?

A: Le SGM si applicano tenendo conto anche del principio di regionalizzazione. L'Italia escluso Sardegna è riconosciuta indenne da PSA.
http://data.defra.gov.uk/Food/cert/Annex%20II%20206_2010.pdf

Q: Per i budelli bovini o equini da impiegare nella produzione di pbc suina, è necessaria l'emissione dell'attestazione sanitaria?

A: Dipende dall'origine dei casing. Il servizio veterinario della/e ASL territorialmente competente/i potranno verificare l'eventuale necessità.

Q: Nel caso di un'azienda che esporta e commercializza prodotti a base di carne, questa è tenuta a registrarsi su TRACES?

A: La registrazione in Traces è obbligatoria per gli stabilimenti produttori. Laddove l'azienda operi un'attività di trasporto e spedizione, si tratta di un caso differente. Vi sono voci differenti anche nel certificato.

N.B. L'emissione del certificato sanitario, è un atto del servizio veterinario della ASL territorialmente competente, che provvederà a fornire chiarimenti o eventualmente acquisirli per via istituzionale laddove permanessero dubbi interpretativi.

PRODOTTI COMPOSTI

Q: Nel caso di **sugo pronto** (e.s carbonare in vaso di vetro pastorizzato o sterilizzato) contenente un formaggio prodotto con latte non pastorizzato (parmigiano) che tipo di certificato è richiesto per export UK?

A: Verificare se il prodotto ricade nella definizione di alimento composto per il quale è previsto un certificato sanitario. Per approfondimenti:

http://www.salute.gov.it/portale/temi/p2_6.jsp?lingua=italiano&id=5497&area=sicurezzaAlimentare&menu=esportazione

Q: L'esportazione di prodotti alimentari tipo **tortelli/tortellini ripieni** di carne, o derivati del latte come la ricotta, necessitano di certificati sanitari?

A: Occorre verificare se il prodotto finito ricade nella definizione di alimento composto per il quale è previsto un certificato sanitario (per approfondimenti http://www.salute.gov.it/portale/temi/p2_6.jsp?lingua=italiano&id=5497&area=sicurezzaAlimentare&menu=esportazione).

Q: Nel caso in cui in un **prodotto surgelato** fossero presenti diversi alimenti (e.s sia mozzarella che salame) è necessario fare due certificati distinti?

A: No, esiste un certificato apposito per i prodotti composti: <https://www.gov.uk/government/publications/composites-health-certificates>

Q: Il prodotto in questione viene usato per la **produzione di pasta e prodotti composti**, occorre emettere un certificato pre export? Ci sarà un modello concordato sia per il pre export che per l'export diretto? Quale targa è da indicare nel certificato sanitario in caso di groupage o di cambio mezzo di trasporto? (e.s la merce parte con camion, arriva alla piattaforma che poi destinerà un mezzo per la consegna finale)

A: Pre export (attestazione sanitaria) e certificazione sanitaria sono documenti emessi dai servizi veterinari ufficiali. La necessità del pre export è individuata dal veterinario che emette il certificato finale del prodotto finito laddove è richiesta l'acquisizione per via ufficiale di informazioni concernenti la materia prima non disponibili sui sistemi e fonti informative comunitarie.

Le operazioni di carico e spedizione che impattano sull emissione del certificato sanitario, devono essere concordate con il servizio veterinario della ASL territorialmente competente. Il certificato finale può essere emesso solo in presenza di tutti i dati necessari, il sistema Traces ha funzioni utili a gestire tali problematiche.



PRODOTTI CONTENENTI LATTE E UOVA

Q: In caso di prodotti composti da **formaggi a latte crudo e latte trattato termicamente** quale modello di certificato va utilizzato (latte pastorizzato o latte crudo)? Vale un criterio di %?

A: Poiché la norma UK in materia è la stessa applicata da EU verso altri Paesi Terzi, anche l'interpretazione di casi come questo dovrebbe seguire gli stessi principi pertanto il criterio di percentuale vale, fatte salve eventuali richieste diverse elevate dall'importatore britannico.

Q: Per un prodotto composto con un **contenuto di uova <50%** sul totale da conservare a temperatura refrigerata è considerato un POAO?

A: Le specifiche fornite indicano la necessità di verificare se il prodotto ricade nella definizione di alimento composto per il quale è previsto un certificato sanitario.

(per approfondimenti http://www.salute.gov.it/portale/temi/p2_6.jsp?lingua=italiano&id=5497&area=sicurezzaAlimentare&menu=esportazione)

Q: Torrone e cioccolato (ingredienti di origine animale in percentuale inferiore al 50%) è necessaria certificazione?

A: Si conferma che per i prodotti con le specifiche fornite non sussiste l'obbligo di certificazione sanitaria.

Q: I gelati con contenuto di latte >50% hanno necessità di certificato sanitario o possono essere esentati per l'art 6, comma 1, punto a-i della Decisione 2007/275 in quanto trattati termicamente

A: L'art 6, comma 1, punto a-i della Decisione 2007/275 non **si** applica a questa tipologia di prodotti. La certificazione è richiesta.



ALTRO

Q: Essendo distributore di categorie merceologiche diverse, è possibile spedire le merci solo con certificato sanitario emesso dal produttore oppure è obbligatorio in qualità di esportatori emettere certificati sanitari?

A: I certificati sanitari sono emessi dal servizio veterinario competente per lo stabilimento produttore. La figura dello spedizioniere può non coincidere con quella del produttore.

Q: Un prodotto **contenente > 50% di sostanze o molecole di origine animale** estremamente purificate (collagene, glucosamina, aminoacidi) e che non presentano il rischio del materiale di partenza, sono POAO?

A: Sì, sono POAO in particolare sono prodotti composti per i quali è necessario verificare l'eventuale presenza di esclusione dalla necessità di essere accompagnati da certificazione sanitaria.

Q: I certificati sanitari saranno obbligatori anche per prodotti (nello specifico **dolcificanti in compresse**) contenenti lattosio come ingrediente.

A: Solo nel caso in cui la formulazione faccia ricadere il prodotto finito nella definizione di alimento composto per il quale è previsto un certificato sanitario.

(per approfondimenti http://www.salute.gov.it/portale/temi/p2_6.jsp?lingua=italiano&id=5497&area=sicurezzaAlimentare&menu=esportazione)

Q: Nel caso di importazioni da UK verso Italia di prodotti **ittici**, la merce dovrà essere accompagnata da certificato sanitario dopo il 1 ottobre 2021?

A: Sì, il certificato sanitario è a carico del fornitore britannico (esportatore).

Q: I certificati sanitari devono accompagnare la merce fino all'importatore o una volta avvenuto lo sdoganamento devono seguire la merce fin verso il cliente finale?

A: I certificati sanitari sono necessari per effettuare lo sdoganamento della merce.

Q: Se il certificato POAO può essere emesso anche dal veterinario ufficiale del Cold store allora lì verrà fatta l'ispezione della merce (riapertura dei colli) ed allegati tutti i documenti di acquisto e vendita?

Le operazioni di groupage che impattano sull emissione del certificato finale devono essere concordate con il servizio veterinario della/e ASL territorialmente competente/i.

Q: Un'azienda italiana in possesso del codice EORI GB, senza P.IVA UK, può caricare il certificato sanitario sul sistema IPAFFS?

A: L'accesso a IPAFFS è gestito dalle autorità britanniche. [Qui](#) la guida per la registrazione al sistema.

Q: Si potrebbe considerare la procedura di esportazione assimilabile a quella in essere negli USA con il FDA, quindi a seguito di registrazione sul Traces si riceve un numero identificativo unico?

A: Non ci sono similitudini con i processi di registrazione in capo alla FDA statunitense. Per approfondimenti inerenti la registrazione in TRACES rivolgersi ai Servizi veterinari della ASL competente per territorio.

Q: I veterinari inglesi chiedono dichiarazioni sanitarie quando il prodotto importato dall'EU viene riprocessato in UK e riesportato in EU. Come gestire queste richieste? I veterinari inglesi richiedono che questi siano firmate dagli omologhi italiani.

A: Sebbene ci siano state rassicurazioni dai servizi britannici circa il fatto che attestazioni ufficiali fossero superflue per i casi citati, l'interpretazione finale e la decisione di richiederli spetta al veterinario certificatore britannico che emette il certificato sanitario del prodotto finito pertanto se quest'ultimo richiede un'attestazione sanitaria ufficiale firmata dal servizio italiano, essa va fornita.

Q: Quanto prima l'importatore deve effettuare la prenotifica? Quali sono le tempistiche previste?

A: Sarà l'importatore britannico che effettuerà la pre-notifica 24 ore prima dell'arrivo della merce da UE.

Q: La **targa camion** da indicare nel certificato: sarà disponibile solo a ridosso dell'esportazione. Può essere aggiunta a mano dal veterinario dello stabilimento esportatore sulla stampa del certificato TRACES?

Com'è possibile inserire la targa del mezzo che uscirà dall'Italia se questo viene emesso prima della partenza dei mangimi da un Veterinario ufficiale dell'ATS dopo il controllo in azienda di produzione?

Il veterinario, in mancanza di targa al momento della certificazione, può completare successivamente il sanitario o può rifiutare il completamento del documento ufficiale?

Nel caso in cui non si conosca il numero di targa o il numero di sigillo fino alla partenza del carico e della partenza della merce, come si fa ad apporlo sul certificato sanitario?

A: Le operazioni di carico e spedizione che impattano sull'emissione del certificato sanitario, devono essere concordate con il servizio veterinario della ASL territorialmente competente. Il certificato finale può essere emesso solo in presenza di tutti i dati necessari, il sistema Traces ha funzioni utili a gestire tali problematiche.

Q: In caso di cambio del mezzo di trasporto in piattaforma, sul certificato è sufficiente inserire la targa di partenza?

A: No, le operazioni di carico e spedizione che impattano sull'emissione del certificato sanitario, devono essere concordate con il servizio veterinario della ASL territorialmente competente. Il certificato finale può essere emesso solo in presenza di tutti i dati necessari, il sistema Traces ha funzioni utili a gestire tali problematiche.

Q: Per i groupage il sigillo del camion può essere sostituito dal sigillo pallet?

A: No, allo stato attuale non esistono accordi che giustifichino la misura proposta. Le operazioni di groupage e apposizione del sigillo devono essere concordate con il servizio veterinario della/e ASL territorialmente competente/i.

Q: Per piccole quantità, esempio un ristorante inglese che compra delle merci in Italia, deve sottostare a tutti i regolamenti come se fosse una grande azienda? Sotto certe soglie di quantità ci sono semplificazioni?

A: Il Border Operating Model britannico così come le regole UE si applicano a tutti gli scambi di merci con finalità commerciale.

Q: Che Cos'è il codice UNN?

A: Il numero di notifica univoco (UNN) è prodotto su IPAFFS quando l'importatore notifica all'APHA l'importazione. L'esportatore deve aggiungere l'UNN alla documentazione commerciale o al certificato sanitario (se presente/necessario).



ITALIAN TRADE AGENCY

A cura dell'**Help Desk Brexit**

Ufficio ICE di Londra

www.ice.it/it/mercati/regno-unito



brexit@ice.it

Iscriviti **QUI** alla newsletter per rimanere sempre aggiornato



[ita-london-italian-trade-agency](https://www.linkedin.com/company/ita-london-italian-trade-agency)



[@ITALondon](https://twitter.com/ITALondon)



[@italondon](https://www.instagram.com/italondon)



[Italian Trade Agency](https://www.youtube.com/ItalianTradeAgency)